

IL NOSTRO DIBATTITO

I PUNTI DI CONTATTO E I «PONTI» DA CREARE
«CON I COMUNI CONFINANTI FIRENZE CONDIVIDE GIÀ SERVIZI STRATEGICI
COME TRASPORTO PUBBLICO, ACQUA, GAS. MENTRE SORGONO CONFLITTI
SU SCELTE URBANISTICHE E CERTI SERVIZI SOCIALI CAMBIANO AL CONFINE»

‘Grande Firenze utile a tutti Basta con i campanilismi’

Tea Albini: «Tempi maturi per un confronto vero»

GRANDE Firenze o Firenze grande? Il dibattito di questi giorni è tra chi vorrebbe una città chiusa nelle proprie mura e chi invece l'immagina allargata a quella corrispondente all'ex Provincia. Non si vede la "via di mezzo" che sarebbe poi una questione di metodi, tempo e riflessioni accurate. Una bella riflessione sarebbe, a questo proposito, cercare di capire come l'area fiorentina possa vivere senza Firenze e come, viceversa, Firenze possa essere tale senza il suo tessuto territoriale, sociale ed economico attiguo. Capire analiticamente come, negli anni, Firenze ha esportato oltre le mura dell'urbano servizi, attività e residenze, e già con questo avere la misura di come oggi l'idea di città non possa non comprendere una parte significativa dei comuni confinanti. C'è poi la condivisione, ormai storica, dei servizi più strategici, come il trasporto pubblico e la gestione di risorse importanti come acqua e gas, per finire con le scelte urbanistiche, di

cui spesso abbiamo sofferto per comportamenti che entravano in conflitto con i comportamenti degli altri. Basta pensare alla mobilità o alla gestione di servizi sociali che, in virtù di un confine comunale, possono essere considerati ed erogati in modo diverso. Già questo basterebbe a considerare la fascia dei Comuni confinanti co-

I VANTAGGI

«Migliorare la macchina amministrativa, semplificare tante procedure»

me una prima "Grande Firenze", e a chi crede ed ha la preoccupazione che una Firenze di queste dimensioni finirebbe con lo schiacciare le altre realtà territoriali, conviene fare il punto di come tutto il processo possa essere condotto e gestito in modo naturale per aree contigue e diversi gradi di realiz-

zazione e riflessione. Una condizione che aiuterebbe a spogliarsi dei diversi campanilismi e ad aprirsi a una concezione che oggi riguarda anche e soprattutto il migliorare la macchina amministrativa, i rapporti tra cittadini e istituzioni e la semplificazione di tante procedure e comportamenti. Una contaminazione positiva che nulla toglierebbe all'identità di ognuno e che molto porterebbe alla riconsiderazione complessiva di un sistema frammentato in favore di uno più comune e coeso.

Certamente un passaggio delicato e complesso, ma in qualche modo "imposto" anche dalla realtà economico-finanziaria e dalle sue ben note difficoltà nella frammentazione attuale. Orvvia che l'ultima parola spetti ai cittadini. I tempi sono maturi per un confronto che metta al centro i bisogni vecchi e nuovi di un territorio e le opportunità che il futuro gli riserva.

Tea Albini
deputata Pd

